

# RASSEGNA STAMPA

# RASSEGNA STAMPA



20-21 marzo **2007**



A cura dell'Ufficio stampa  
CNA Regionale dell'Emilia Romagna

La Cna incontra il governo in merito alle linee guida che condurranno il progetto «Industria 2015»

# Serve innovazione a misura di pmi

## Politiche ad hoc per ridare competitività all'economia italiana

DI ENRICO GRIMELLI

Più competitività per il sistema produttivo italiano. Ma con progetti che siano a misura di pmi. Gli artigiani e il governo si confrontano sul progetto «Industria 2015», la strategia promossa dal ministero dello sviluppo economico per aggredire nel medio periodo le cause strutturali della perdita di competitività dell'economia del Belpaese. Cna, così, è in prima fila nel mettere in campo idee e proposte utili per orientare le scelte del governo, in direzione di maggiori qualificazioni e sviluppo delle pmi: dall'innovazione industriale alla ricerca scientifica e tecnologica, dai distretti industriali e produttivi alle reti d'impresa e subfornitura, alla finanza d'impresa, alla riforma degli incentivi.

In questa ottica, dunque, si è svolto ieri presso la Cna nazionale un incontro sul tema che ha visto la partecipazione di Andrea Vecchia, direttore generale dell'Ipi, istituto che il ministero dello sviluppo economico ha individuato come lo strumento qualificato a sostenere in modo significativo le politiche industriali del governo. A rappresentare gli artigiani il direttore della divisione economica e sociale della Cna, Sergio Silvestrini, insieme a molti colleghi delle strutture regionali, provinciali, delle unioni e dei raggruppamenti di interesse nazionali.

«In linea di massima non possiamo che apprezzare questa strategia attraverso cui il governo intende dare risposta rispetto ai problemi strutturali della bassa competitività del sistema economico italiano», afferma Silvestrini a *ItaliaOggi*. «Si tratta di una prospettiva di medio termine, con orizzonte decennale, e che cerca di recuperare il ritardo che il nostro paese sconta in termini di politica industriale a favore delle micro e



La cabina di regia deve essere davvero rigorosamente a misura di pmi

delle piccole e medie imprese».

Altri stati dell'Ue si stanno muovendo in questa direzione: dalla Spagna con «Ingegno 2010», alla Francia alla Germania, che premono sulla grande innovazione. «Progetti che, al di là della condivisione sul proponimento generale, devono essere necessariamente diversi rispetto a quello italiano, vista l'eterogeneità del suo modello industriale», continua Silvestrini. «Alcuni interventi sono stati già definiti nell'ambito della Finanziaria: dalle liberalizzazioni al cuneo fiscale, alla semplificazione delle procedure per aggredire il moloch della burocrazia. Si tratta di alcuni step che si stanno prefigurando e che procedono parallelamente anche al protocollo di riforma sugli studi di settore firmato a dicembre dall'esecutivo e dove Bersani ha assunto, a nome del governo, forti impegni per lo sviluppo del sistema delle pmi».

Se lo schema di gioco, a livello generale, è condiviso, gli artigiani però avanzano anche qualche interrogativo. Ovvero, che lavorare per macro obiettivi così pesanti è cosa buona e giusta purché, tuttavia, non ci si dimentichi che l'am-

bito di intervento, alla fine, è proprio quello di un'economia composta per il 90% da imprese che hanno al massimo dieci dipendenti.

«L'innovazione generale del sistema è un valore da perseguire, certo, ma la cabina di regia deve essere davvero rigorosamente a misura di pmi», precisa Silvestrini. «Fino a pochi mesi fa proprio le pmi venivano considerate quasi una zavorra del paese, mentre adesso tutti si stanno rendendo conto di quanto questa valutazione fosse errata. Per questo chiediamo al governo che, in tempi rapidi, ogni intervento strategico venga fortemente riconsiderato anche all'insegna dello sviluppo locale: creando sistemi che incentivino l'accesso al credito e valorizzino il peso del sistema dei confidi, per esempio, e in generale facendo sì che le pmi possano dare risposte adeguate al problema dell'innovazione, rivelandosi ancora di più il vero valore aggiunto del paese».

(riproduzione riservata)

ECONOMIA E IMPRESA  
italiaoggi@cna.it  
www.cna.it

## Distretti, Modena incontra Rutelli

DI PIER PAOLO MAGNANI

Prima osannati, poi vituperati, ora (almeno parzialmente) rivalutati non solo per le loro potenzialità in campo economico, ma anche per le positive correlazioni con il territorio e la società: i distretti industriali si confermano un punto di forza dell'economia nazionale, oltre che una garanzia di tenuta sociale sul territorio.

Per rivendicare il ruolo che hanno, in questo contesto, le piccole imprese e l'artigianato e conoscere gli orientamenti del governo proprio rispetto alla difesa dei distretti, Cna di Modena ha organizzato, venerdì 23 marzo, un incontro al quale prenderà parte il vicepremier, Francesco Rutelli. «La forza dei territori per il futuro del made in Italy: il ruolo dell'artigianato e delle piccole e medie imprese» è il titolo dell'evento, che avrà luogo presso l'Auditorium della Fondazione Marco Biagi, a Modena, in via Storch 2.

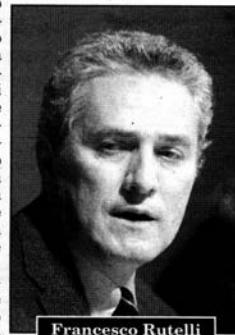
Alla discussione prenderanno parte anche Aldo Bonomi, direttore di Aaster, Alberto Piantoni, vicepresidente del Gruppo Bialletti, Luigi Mai e Maurizio Torreggiani, rispettivamente presidente e direttore generale di Cna

Modena. Presente ai lavori anche Ermete Realacci, presidente della commissione ambiente, territorio e lavori pubblici della camera, ma anche presidente di Symbola, la fondazione per le qualità italiane che organizza l'evento assieme a Cna.

«Siamo orgogliosi», commenta in merito Mai, «di avere nostri ospiti personalità così importanti della politica e dell'economia, ma soprattutto siamo contenti di averli coinvolti su un argomento per noi così importante quale la difesa e il ruolo delle piccole imprese e dei territori».

«La convinzione», dichiara Realacci, «è che, per scommettere con fiducia sul futuro, l'Italia deve, come tutti i paesi avanzati, puntare su ricerca, innovazione, conoscenza e al tempo stesso valorizzare alcune sue caratteristiche peculiari. Pensiamo ai talenti dei territori cresciuti sulla rivalutazione del made in Italy e delle produzioni tipiche dove l'incrocio tra saperi tradizionali e innovazioni tecnologiche sviluppa economie ad alto valore aggiunto, che producono più benessere e consumano meno energia e risorse fisiche».

(riproduzione riservata)



Francesco Rutelli

Il sottosegretario Boco: opportunità dalla manovra 2007

## Energie per crescere Lo sviluppo si fa con eolico e solare

DI MANLIO VATTI

«Quella delle energie alternative è una sfida che vinciamo tutti insieme o perdiamo tutti insieme. Non abbiamo scelta: non possiamo pensare di fare impresa con il costo energetico attuale. In Italia non abbiamo il petrolio, ma abbiamo il sole».

Queste le parole di Stefano Boco, sottosegretario del ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, che ha partecipato a Firenze al convegno «Efficienza energetica e fonti rinnovabili: le opportunità contenute nella Finanziaria», organizzato dalla Cna Toscana e dalla Cna Firenze. Obiettivo dell'incontro informare le imprese che operano nei settori costruzioni e impiantistica sulle opportunità e le agevolazioni contenute nella Finanziaria per incentivare l'indipendenza dalle fonti energetiche fossili, che stanno diventando una seria minaccia ambientale e un costo insostenibile per imprese e cittadini; l'energia eolica, solare, da biomassa può rappresentare una valida alternativa e una risorsa per un modello di sviluppo futuro più sostenibile.

Ha partecipato al convegno una platea attentissima di circa 300 persone, nella stragrande maggioranza imprenditori, ma anche professionisti e rappresentanti del mondo universitario. Abbiamo chiesto al sottosegretario Boco di spiegarci la genesi dei provvedimenti contenuti nella Finanziaria. «Una politica seria deve dare alle imprese la capacità economica di provare e le agevolazioni contenute nella Finanziaria lo consentono», ha risposto. «Il costo dell'energia incide in maniera pesante sulla competitività del-



Stefano Boco

le imprese. Il nostro paese ha dormito per qualche decennio, mentre in meno di otto anni in Germania gli addetti del settore sono passati da 30 mila a 440 mila e in Spagna in cinque anni da 0 a 300 mila. La sfida è possibile anche da noi che abbiamo un'insolazione otto volte maggiore della Germania. Ora anche in Italia si aprono altre frontiere». Ma è veramente questo il futuro?

«La sfida per il futuro è veramente nello sfruttamento delle energie rinnovabili», ha confermato Boco. «Il modello attuale di sviluppo non funziona più, l'unica opportunità per il paese sta nella capacità di innovazione, di scommettere sulle energie alternative. La sola energia solare diretta, se ben sfruttata, sarebbe in grado di coprire il fabbisogno nazionale. A questa si aggiungono le altre forme di energie rinnovabili. Le agevolazioni della Finanziaria sono importanti, perché consentono di utilizzarle. Questo convegno è per me una

grande opportunità di verifica: la politica si pone sempre il problema di sapere se le cose che fa sono utili e questa sala conferma che abbiamo fatto qualcosa di serio. La politica non si poteva più nascondere davanti al problema energetico: questa è la missione per cui gente come me è al governo, la possibilità di edificare un nuovo modello di sviluppo».

«A questo convegno partecipano imprenditori che hanno raccolto questa sfida e vogliono percorrere la strada di un modello di sviluppo sostenibile», ha ribadito Maurizio Mazzanti, presidente Cna costruzioni Toscana.

«Stiamo preparando una guida alle opportunità offerte dalla Finanziaria e alle agevolazioni regionali che sarà pronta nelle prossime settimane e verrà diffusa alle imprese interessate, di modo che serva per informare anche i cittadini», ha informato Maurizio Barsottini, presidente Cna Installazioni e Impianti Toscana. (riproduzione riservata)

Incontri milanesi per Fair trade group

## Il Nepal cerca affari in Italia

DI GIORGIO PANSARDI

Una delegazione di imprenditori del Nepal prevalentemente del settore tessile e abbigliamento, in Europa per un progetto di cooperazione economica tra artigianato nepalese e artigianato lombardo, ha incontrato mercoledì 14 marzo presso la sede della Cna Lombardia Fausto Cacciatori, presidente Regionale, Giovanni Castoldi, presidente Federmoda, Oreste Baioni, segretario Cna Milano e Giuseppe Vivace, vicesegretario Cna Lombardia, per uno scambio di informazioni sul sistema associativo e sullo svolgimento dell'attività d'impresa nel nostro paese.

Fausto Cacciatori, nel dare il benvenuto agli ospiti, ha inquadrato il contesto economico nel quale si trovano a operare in Italia una grande quantità di piccole e piccolissime imprese. Ha spiegato che l'artigianato e la micro-impresa sono presenti in modo omogeneo e capillare su tutto il territorio nazionale e che hanno un forte ruolo di coesione sociale. E ha aggiunto che moltissime piccole imprese progettano e offrono al mercato prodotti e servizi innovativi.

Vivace ha illustrato entità e modalità di funzionamento del Sistema Cna, impressionando tutta la delegazione per i grandi numeri e la variegata tipologia di attività nella quale è impegnata la Confederazione a livello provinciale, regionale, nazionale; con i gruppi di interessi e con le unioni che raggruppano filiere o mestieri contigui o complementari tra loro. Vivace si è soffermato sul sistema di erogazione del credito alle piccole imprese attraverso i Confidi.

Oreste Baioni ha fatto considerazioni sulla necessità, anche per le piccole aziende, di guar-

dare al mercato globale, di cogliere tutte le opportunità da qualsiasi parte provengano. Per agevolare le imprese associate nei rapporti con i mercati esteri, la Cna ha un ufficio a Bruxelles e fa parte di Ueapme, un organismo che raccoglie tutte le associazioni europee delle piccole imprese.

Castoldi ha spiegato che le imprese italiane del settore tessile-abbigliamento delocalizzano molto della loro produzione nei paesi orientali ma non risulta che lavorino con il Nepal. Ha quindi in chiesto modo esplicito e diretto se la missione aveva l'obiettivo di cercare lavoro, se avevano un campionario da far valutare.

Il capo della delegazione Sanita Khadgi ha raccontato che «Fair trade group Nepal» è una giovane e piccola organizzazione che si affaccia al mercato interno ed internazionale con la massima disponibilità ma con estrema attenzione a principi di etica, rispetto del lavoro e dell'ambiente. Fair Trade group Nepal si ispira e fa propria la filosofia del commercio equo e solidale. Una scheda delle aziende e i materiali prodotti sono visionabili su un cd che hanno lasciato in associazione, assieme ad alcuni prodotti. Sono seguite molte domande, in particolare sull'erogazione del credito alle piccole imprese. Chiudendo l'incontro Cacciatori ha espresso agli intervenuti il piacere di aver potuto offrire le informazioni, richieste e ospitalità; citando poi i gruppi di interesse presenti in Confederazione (Giovani imprenditori, Impresa donna) e considerando che la delegazione del Fair Trade Group Nepal era composta sostanzialmente da giovani e donne, si è detto sicuro che le piccole imprese del Nepal avranno un glorioso futuro.

# «Per le aziende rincari inaccettabili»

## *L'allarme di Cna e Confartigianato: «Tariffe più care del 6,2%»*

La sperimentazione del sistema di raccolta dei rifiuti «porta a porta», continua a suscitare perplessità e a raccogliere lamentele. Ultima, in ordine di tempo, è la protesta delle associazioni degli artigiani Cna e Confartigianato: «Le imprese non possono sostenere i costi di sperimentazione del porta a porta».

All'indomani del voto sul bilancio preventivo 2007 nel quale il Comune di Reggio ha approvato un aumento dei costi per lo smaltimento rifiuti del 7,2%, da ripianare con un incremento tariffario che sarà deciso con un atto successivo e che è ipotizzato in un aumento del 6,2% a fronte di un incremento dell'inflazione del 1,8 per cento, intervengono Cna (presidente Enrico Bini) e Confartigianato (presidente Gianni Vezzani).

«Con questo atteggiamento — dicono le due associazioni in una nota — il Comune continua a ignorare le rimostranze delle associazioni come Cna e Confartigianato Federimpresa che rappresentano il sistema delle imprese. Rimostranze già espresse nel 2006». «Le associazioni sono state convocate dall'assessore all'ambiente Pinuccia Montanari — continuano la nota — per un confronto sulle tariffe di smaltimento dei rifiuti 2007; almeno questa era la convinzione di molti, pronti anche a discutere e a proporre osservazioni e anche modifiche. In realtà, per l'ennesima volta, ci si è trovati di fronte a un incontro informativo con la presentazione di dati e previsioni già precedentemente discusse in altre sedi». Secondo Cna e Confartigianato, le tariffe proposte prevedono un aumento medio per le imprese, siano esse

commerciali, artigianali, industriali, cooperative, del 6,1% (+ 6,4% le domestiche) che, se sommato all'aumento del 8,2% del 2006 (+ 2,1% le domestiche), determina un aumento medio nel biennio 2006/2007 di oltre il 7% annuo (+ 4,2% le domestiche).

«Questo aumento non è giustificato da un incremento quantitativo o qualitativo dei servizi erogati — riprendono le due associazioni —. L'anno scorso il gestore Enia avrebbe applicato al Comune di Reggio un aumento dell'1,8% se i servizi richiesti fossero rimasti quelli dell'anno precedente: i nostri amministratori hanno optato per servizi aggiuntivi che riguardavano soprattutto problematiche legate alla modalità di raccolta (porta a porta) e a facilitazioni per alcune utenze. In questo modo gli aumenti sono risultati ben più significativi e sono stati addebitati quasi totalmente sulle utenze non domestiche, cioè alle imprese».

**IL COCCO DEI RIFIUTI**

**«Per le aziende rincari inaccettabili»**  
L'allarme di Cna e Confartigianato: tariffe più care del 6,2%



**Montecchio "I Cedri"**

Via Al Fante, piano piano si sta alzando il sole. Sono le 6 al mattino. C'è un'aria di festa. In mano, oltre al bicchiere di vino, c'è un pezzo del centro storico.

**conabi**

© S. B. 2007

# 'Rifiuti, tariffe più care Colpa del porta a porta'

## Cna e Confartigianato contestano gli aumenti

«**L**E IMPRESE non possono sostenere i costi di sperimentazione del porta a porta». Da Cna e Confartigianato arriva un attacco alla raccolta domiciliare dei rifiuti, accusata di essere responsabile dell'aumento della tariffa rifiuti.

**LE DUE ASSOCIAZIONI** accusano il Comune, in particolare l'assessore Pinuccia Montanari, e bocchiano l'esito di un recente incontro (al quale era presente anche il vice-sindaco Franco Ferretti). «Il Comune ha approvato un aumento dei costi per lo smaltimento rifiuti del 7,2% - scrivono le associazioni artigiane -, da ripianare con un incremento tariffario che è ipotizzato in un aumento del 6,2%, a fronte di un'inflazione dell'1,8 per cento».

**PER CNA** e Confartigianato «assistiamo al tentativo di ripianare con l'adeguamento delle tariffe un aumento di costi del 7%, che supera ampiamente il 4% indicato dal gestore Enia, con costi aggiuntivi che sono principalmente dovuti alla copertura della sperimentazione del porta a porta».

**MA QUALI SONO** le ragioni dell'aumento? Il 4 per cento è attribuito alle spese di smaltimento (passerà da 83,5 a 90,5 euro/tonnellata) come discariche e incenerito-



ri. Su questi costi il porta a porta ha semmai un effetto positivo: aumentando la raccolta differenziata, riduce il rifiuto residuo e quindi proprio i costi di smaltimento. C'è poi il tasso di inflazione, un altro 1,8 per cento. Alla sperimentazione del porta a porta è stato attribuito circa l'1% dell'aumento complessivo. Al-

tre piccole frazioni percentuali di aumento sono collegate a servizi come la lotta alla zanzara tigre o lo sfalcio del verde pubblico.

**MA GLI DUE** associazioni degli artigiani lamentano anche un trattamento sfavorevole rispetto alle utenze domestiche. La tariffa rifiuti alle imprese crescerà del 6,1% nel 2007. Un valore che è inferiore al

6,4%, aumento per le utenze domestiche. Ma gli artigiani accusano: «Se sommato all'aumento dell'8,2% del 2006 (+ 2,1% le domestiche), c'è un aumento medio nel biennio 2006-2007 di oltre il 7% annuo (+ 4,2% le domestiche)». Il Comune aveva definito l'aumento del 2006 per le imprese come un riequilibrio, dopo anni nei quali le utenze domestiche erano sempre state penalizzate - talvolta in modo netto.

**UN CRITERIO** correggio, affermano Cna e Confartigianato, «vorrebbe che ognuno pagasse per la quantità di rifiuti realmente prodotti». Questa è la tariffa puntuale, quella che farebbe pagare solo i rifiuti prodotti. Almeno su questo punto, si tratta della stessa proposta dell'assessore Montanari.

Paolo Patria

**I COSTI**  
I dati attribuiscono  
però solo l'1% (su un  
incremento del 7%)  
alla sperimentazione

## Confartigianato e Cna criticano il Comune **Rifiuti, tariffe in ascesa: la rabbia delle imprese**



All'indomani del voto sul bilancio preventivo 2007 nel quale il Comune di Reggio ha approvato un aumento dei costi per lo smaltimento rifiuti del 7,2%, da ripianare con un incremento tariffario che sarà deciso con un atto successivo e che è ipotizzato in un aumento del 6,2% a fronte di un incremento dell'inflazione del 1,8 per cento, intervengono Cna e Confartigianato Federimpresa.

«Con questo atteggiamento l'amministrazione comunale continua a ignorare le rimostranze delle associazioni come Cna e Confartigianato Federimpresa che rappresentano il complesso sistema delle imprese. Rimostranze, peraltro già espresse nel 2006 - si legge nella nota - Le associazioni sono state convocate dall'assessore Montanari, per un confronto sulle tariffe di smaltimento dei rifiuti 2007; almeno questa era la convinzione di molti. In realtà, per l'ennesima volta, ci si è trovati di fronte a un incontro informativo con la presentazione di dati e previsioni già precedentemente discusse in altre sedi.

Le tariffe proposte prevedono un aumento medio per le imprese, siano esse commerciali, artigianali, industriali, cooperative, del 6,1% (+6,4% le domestiche) che, se sommato all'aumento del 8,2% del 2006 (+ 2,1% le domestiche), determina un aumento medio nel biennio 2006/2007 di oltre il 7% annuo (+ 4,2% le domestiche), senza che questo aumento sia giustificato da un incremento quantitativo e/o qualitativo dei servizi erogati».

«L'anno scorso il gestore Enia avrebbe applicato al Comune un aumento dell'1,8% se i servizi richiesti fossero rimasti quelli dell'anno precedente - scrivono ancora Cna e Confartigianato - I nostri amministratori hanno optato per servizi aggiuntivi che riguardavano soprattutto problematiche legate alla modalità di raccolta (porta a porta) e a facilitazioni per alcune utenze.

In questo modo gli aumenti sono risultati ben più significativi e sono stati addebitati quasi totalmente sulle utenze non domestiche, cioè alle imprese, in barba agli accordi che avevamo sottoscritto in precedenza e che prevedevano una ripartizione dei costi al 50% tra utenze domestiche e non domestiche».

«Abbiamo assistito - conclude la nota - al tentativo di ripianare con l'adeguamento delle tariffe un aumento di costi del 7%, che supera ampiamente il 4% indicato dal gestore Enia, con costi aggiuntivi che sono principalmente dovuti alla copertura della sperimentazione del porta a porta. Ciò è ingiusto e inaccettabile!»

Confartigianato e Cna esprimono, dunque, tutto il loro dissenso verso una decisione unilaterale dell'amministrazione che penalizza le imprese reggiane, e auspicano anche che chi opera in regime di monopolio (Enia) ricerchi obiettivi di efficienza che consentano maggiore redditività, senza dovere scaricare sempre e solo sugli utenti i maggiori costi industriali.

«Non  
possiamo  
sostenere  
i costi del  
porta a porta»

**Pagina 10**

**CRIPSA di REGGIO**  
Un weekend per scoprire i beni culturali  
A Reggio un weekend di eventi culturali: Palazzo Sordani e la Chiesa...

**Reggio, tariffe in ascesa**  
L'azienda di imprese...



Cna Erbe sta predisponendo il glossario che servirà alla catalogazione internazionale dei prodotti

# Integratori, consumatori garantiti

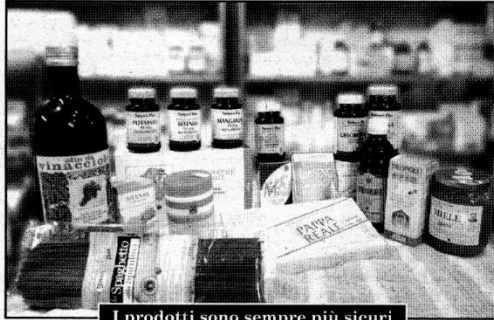
## Il settore cresce e le aziende si adeguano alle normative Ue

DI LUIGI SANTI

Integratori alimentari sempre più sicuri grazie all'impegno delle pmi. Prosegue a spron battuto, infatti, il lavoro di Cna Erbe che ha recentemente presentato al ministero della salute il glossario terminologico riguardante i claims salutistici. Si tratta, di fatto, di una catalogazione delle brevi stringhe di testo da impiegare per la notifica degli integratori alimentari (e di una serie di termini da non utilizzare) al fine di tentare di ridurre le frequenti contestazioni in merito e per iniziare un percorso di riconoscimento internazionale dei claims medesimi (in ottemperanza al regolamento Cee 1924-06).

«Si tratta di diciture salutistiche che devono essere riconosciute da una base scientifica di riferimento e con l'approvazione dell'Efsa, l'Authority di Parma», afferma Giorgio Giorgini, coordinatore nazionale di Cna Erbe. «Gli stati membri devono raccogliere i claims e preparare documentazione che ne dimostrino la veridicità e li propongano all'Efsa, che pubblicherà elenchi disponibili per tutti e per ogni prodotto. Al momento abbiamo prodotto il glossario».

Il settore, costituito da circa 250 aziende, anche a costo di sforzi notevoli ha superato indenne non pochi eventi «rivoluzionari». Nel 2002 i prodotti a base erboristica diventano, a seguito di una circolare del ministero della salute, integratori alimentari, ovvero prodotti che hanno bisogno di notifica, etichetta e, all'origine, laboratori autorizzati dal governo. Seguono, poi, nuove norme ancora più cogenti: nel 2004 la direttiva 46/2002 di-



I prodotti sono sempre più sicuri

disciplina, per la prima volta in Europa, gli integratori, facendo sì che le diciture delle etichette contengano più informazioni a garanzia del consumatore (nomi botanici, tenore per dose giornaliera, effetto salutistico, etc). Ancora, nel 2005, le cinque associazioni italiane di categoria danno vita al Codex herbarum, un codice di regolamentazione che prevede l'autocontrollo degli inquinanti e migliora la normativa esistente. Nel 2006, infine, escono i decreti attuativi per l'attuazione dei laboratori di produzione che fanno sì che ogni prodotto abbia una scheda di lavorazione che ne segua l'iter dall'inizio alla fine in nome della rintracciabilità totale. «Se è vero che il prodotto oggi è sempre più sicuro e trasparente, certo questo processo ha messo le imprese, in particolare le pmi, in una situazione di forte difficoltà», continua Giorgini. «Per questo le associazioni, Cna in testa, si sono impegnate con forza a fare in modo che il passaggio fosse il più indolore possibile, anche grazie all'importante livello col-

laborativo col ministero della salute».

Recentemente, però, ecco un altro scoglio: il recepimento, col decreto legislativo 219, delle norme sui medicinali di origine vegetale tradizionali, che stabilisce che prodotti erboristici commercializzati per 30 anni (15 dei quali in Europa) possono essere prodotti dalle officine farmaceutiche (nel 2010 si svolgerà la prima fase di verifica). Una norma che lascia molte perplessità anche a livello europeo. «Noi pensiamo che, fatta salva la sicurezza d'uso, i prodotti possono convivere con presentazioni diverse, come già accade per il caffè o lswacido folico», conclude Giorgini. «Vorrà dire che la giocheremo da qui a tre anni con le altre lobby. Purtroppo scontiamo il fatto di essere un paese debole sul versante regolatorio». (riproduzione riservata)

ECONOMIA E IMPRESA  
italiaoggi@cna.it  
www.cna.it

## Imprese estere, sprint in Italia

DI LEO SISTI

Marocco, Cina, Albania, Romania. Da questi 4 paesi provengono oltre la metà dei 130 mila imprenditori esteri che hanno aperto un'attività italiana. Numeri importanti e soprattutto in crescita di anno in anno a ritmi del 30%. Come dice a ItaliaOggi Giuseppe Bea, responsabile dell'area internazionale del patronato Epasa e responsabile organizzativo di Cna World, il progetto messo a punto due anni fa con l'obiettivo di dare assistenza e informazioni agli stranieri che vivono in Italia e che vogliono fare impresa.

«Siamo partiti circa due anni fa e oggi siamo attivi nella metà delle strutture territoriali della Cna e di Epasa in virtù di due accordi siglati da Confederazione e patronato con i ministri dell'interno e della solidarietà sociale», dice Bea. «La prima intesa riguarda la gestione dei flussi di immigrazione, in particolare per la concessione del nulla osta ai lavoratori stranieri e dei flussi stagionali. L'accordo firmato dall'Epasa riguarda invece i rinnovi dei permessi di soggiorno». Grazie a queste intese sono già 31 le strutture della Cna e di Epasa che forniscono agli stranieri assistenza e informazioni su come fare impresa o rinnovare un'istanza di soggiorno. Ma anche ai datori di lavoro che vogliono assumere colf e badanti. «Lavoriamo in modo massiccio su questi temi, tanto che le sole pratiche di rinnovo delle istanze di soggiorno, a gennaio a oggi, sono state 3 mi-

la», aggiunge Bea. Che segnala un «grande attivismo del governo di Centro-sinistra su questi problemi, anche se c'è da dire che l'avvio dell'accordo tra patronato e ministero dell'interno c'è stato quando titolare del Viminale era il ministro Beppe Pisanu».

Gli ostacoli all'attività di Cna world però non mancano e dipendono in particolare «da un rapporto non efficiente con le Poste italiane», osserva Bea. «Gli immigrati stanno sollevando problemi e tornano da noi innersoviti anche perché il portale internet messo a disposizione dalle Poste non funziona. Domani, comunque, avremo un incontro con il sottosegretario del ministero dell'interno, Marcella Lucidi, per capire meglio le cose e affrontare la situazione». Le prospettive di Cna world, in ogni caso sono ottime. Secondo i dati della Caritas (che collabora con Epasa e Cna world), gli immigrati regolari in Italia sono oltre 3 milioni e «quindi la necessità di consulenza e formazione è enorme». Non a caso, gli stranieri hanno già costituito in Italia oltre 131 mila imprese (delle quali il 40% artigiane) con un aumento annuo del 30%. Il maggior numero è appannaggio di Milano, con 17 mila aziende, ma anche Roma e Torino, con 11 mila e 8.500, fanno la loro parte. La media delle imprese artigiane oscilla tra il 23% e il 40%, con la particolarità di Verona, dove le 4 mila aziende aperte da stranieri sono per il 60% artigiane. Molto attive le straniere imprenditrici, che rappresentano il 16% del totale.

Un progetto realizzato in collaborazione con Euroimpresa

## Pmi al microscopio

### Indagine conoscitiva di Cna Varese

DI GIORGIO PANSARDI

Cna Varese studia i bisogni delle sue aziende e avvia un'indagine mirata inviando questionari alle proprie pmi associate. Il progetto, nato in collaborazione con Euroimpresa, è finanziato dalla provincia di Milano. La crescente domanda di servizi ha fatto sì, infatti, che la confederazione si interrogasse sui reali bisogni dei propri associati, sulle capacità di poterli soddisfare e sulle necessità di un potenziamento. Ed è su queste basi, dunque, che è nato il nuovo progetto, sviluppato in collaborazione con Euroimpresa Legnano. «Rilevare i bisogni per cercare soluzioni».

L'iniziativa, con cui l'associazione si pone la finalità di rafforzare le proprie funzioni di forza sociale, avrà la durata di un anno e servirà a Cna per delineare in maniera più specifica un insieme di valori di riferimento e una filiera di servizi a essi connessi e per venire meglio incontro alle necessità degli associati, delle loro famiglie e di categorie sociali che presentano particolari condizioni di debolezza.

Il progetto, da poco avviato, prevede una prima rassegna dell'esistente in termini di iniziative già in atto a favore del mondo artigiano e relative a strumenti e interventi di sostegno sociale. Seguirà, poi, un'attività di indagine nei confronti di aziende associate alla Cna Varese Ticino Olona, localizzate nei 23 comuni dell'Alto Milanese, per delineare un quadro delle esigenze inespresse dalle imprese e per cercare di percepire eventuali problemi in relazione a tematiche quali previdenza e sanità integrativa, responsabilità sociale d'impresa, politiche di genere, immigrazione, interventi sui temi della formazione e la-



L'iniziativa di monitoraggio avrà la durata di un anno

voro, tempi e orari della città, servizi di assistenza a favore di categorie svantaggiate.

Euroimpresa Legnano seguirà direttamente sia la fase di rassegna dell'esistente sia quella di analisi dei bisogni delle imprese, attraverso l'erogazione di un questionario e la successiva rielaborazione dei dati. Gli esiti dell'indagine saranno la base di partenza per una riflessione interna alla Cna

che porterà poi ad una condizione dei risultati con un workshop, per allargare la discussione agli imprenditori e agli operatori. Dal confronto si avrà una fotografia dello stato attuale e una visione completa delle eventuali carenze al fine rafforzare o implementare il già vasto numero di servizi a disposizione dei soci Cna Varese Ticino Olona. (riproduzione riservata)

## Tante manutenzioni gratuite negli asili

### Siena in ricordo di Bellaveglia

DI PIER PAOLO MAGNANI

Un grande cantante citava spesso una frase nella vita di tutti i giorni: «Guarda le piccole cose perché un giorno ti volterai e capirai che erano grandi». Questa esortazione sintetizzata in pieno lo spirito che ha animato gli artigiani che, lunedì scorso, hanno fatto visita agli asili e alle scuole materne del comune di Siena, nella giornata dedicata al ricordo di Stefano Bellaveglia, indimenticato dirigente degli artigiani e senese esemplare.

Già dai giorni scorsi erano iniziate tante piccole e grandi manutenzioni nelle strutture pubbliche del nostro comune. «Se la Cna è al livello attuale e l'artigianato a Siena è forte è merito anche di Stefano Bellaveglia», affermano il presidente della Cna Massimo Guasconi e il direttore Gianni Castagnini. La confederazione, così, ha risposto con entusiasmo alla richiesta della Fondazione Stefano Bellaveglia che aveva proposto una giornata di manu-

tenzione negli asili e nelle scuole materne di Siena.

«Gli artigiani hanno aderito, senza neppure pensare un attimo, a questa iniziativa e hanno realizzato quanto richiesto dalle maestre», continua Guasconi. «In futuro porteremo avanti altre iniziative assieme alla Fondazione Stefano Bellaveglia, affinché la sua figura venga sempre ricordata nella giusta maniera, con piccole ma concrete cose, proprio come era lui, semplice ma concreto, un uomo vero».

Sono state molte le opere realizzate, ovviamente a stretto contatto con il comune di Siena, attraverso Letizia Meoni dell'ufficio istruzione, l'assessore Mauro Marzucchi e il sindaco Maurizio Cenni. Difficile quantificare il lavoro dal punto di vista finanziario; ma di certo l'importo complessivo non è inferiore a 40 mila euro. Merito degli artigiani, che hanno offerto materiale e manodopera. Medesimo apporto è stato fornito da Cna Pensionati, che ha realizzato alcuni interventi presso l'asilo di via Vivaldi e quello di Scacciapensieri. «Stefano non lo dimentichiamo», ha sottolineato il presidente Giancarlo Pallanti, «ed è stato un onore per noi collaborare». Oltre a lui hanno collaborato come Cna Pensionati anche Enzo Bonci e Mario Pacenti. Anche i taxi del Cotas hanno aderito alla giornata fornendo un mezzo che ha accompagnato gli artigiani in tutti gli asili.

Durante i lavori si è anche creato un rapporto umano e di collaborazione che proseguirà anche in futuro. «Chiamatemi quando avrete bisogno. Sono a vostra disposizione»: questo il testo scritto dietro a un biglietto da visita di una ditta, con appuntato il cellulare. (riproduzione riservata)

## Campania, boom degli artigiani under 30

DI ENZO LEONARDI

Sempre di più gli artigiani «under 30» in Campania. Sono oltre 9 mila, infatti, gli imprenditori con meno di 30 anni: una realtà che fa della regione la capolista nel Centro e Sud Italia per numero di giovani artigiani e la pone al sesto posto assoluto in Italia. In particolare, gli under 30 rappresentano il 10% del totale degli artigiani attivi. Sono dati contenuti nel documento alla base della discussione del convegno «Innovazione, sviluppo e sostegno dell'artigianato in Campania. Verso gli Stati generali dell'agricoltura e delle attività produttive 2007», in programma oggi, alle 15,00 presso la sala Italia del teatro Mediterraneo alla mostra d'Oltremare di Napoli. Insieme alle organizzazioni di categoria, ai diversi livelli istituzionali e alle rappresentanze sociali,

nel corso dell'appuntamento si discuterà un piano operativo per consentire il rilancio del comparto, attraverso la creazione di una agenda per l'artigianato in Campania, un insieme strutturato di priorità di intervento per la crescita delle attività artigianali, integrate nel piano strategico per lo sviluppo di un moderno e competitivo apparato produttivo. «L'artigianato può rappresentare una grande opportunità di autoimpiego per i nostri giovani», sostiene, in una nota, l'assessore regionale alle attività produttive, Andrea Cozzolino. «Nei prossimi anni lavoreremo per rafforzare ancora di più il rapporto fra tradizione e innovazione, puntando sulla formazione e su nuove professionalità che consentano ai nostri artigiani di essere sempre competitivi». (riproduzione riservata)